

REGIONE DEL VENETO – PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI MASERADA SUL PIAVE

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE

SINTESI NON TECNICA

Direttiva 2001/42/CE allegato 1 riferimento all'art.5 paragrafo 1

PREMESSA

Lo scopo di una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale della VAS è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

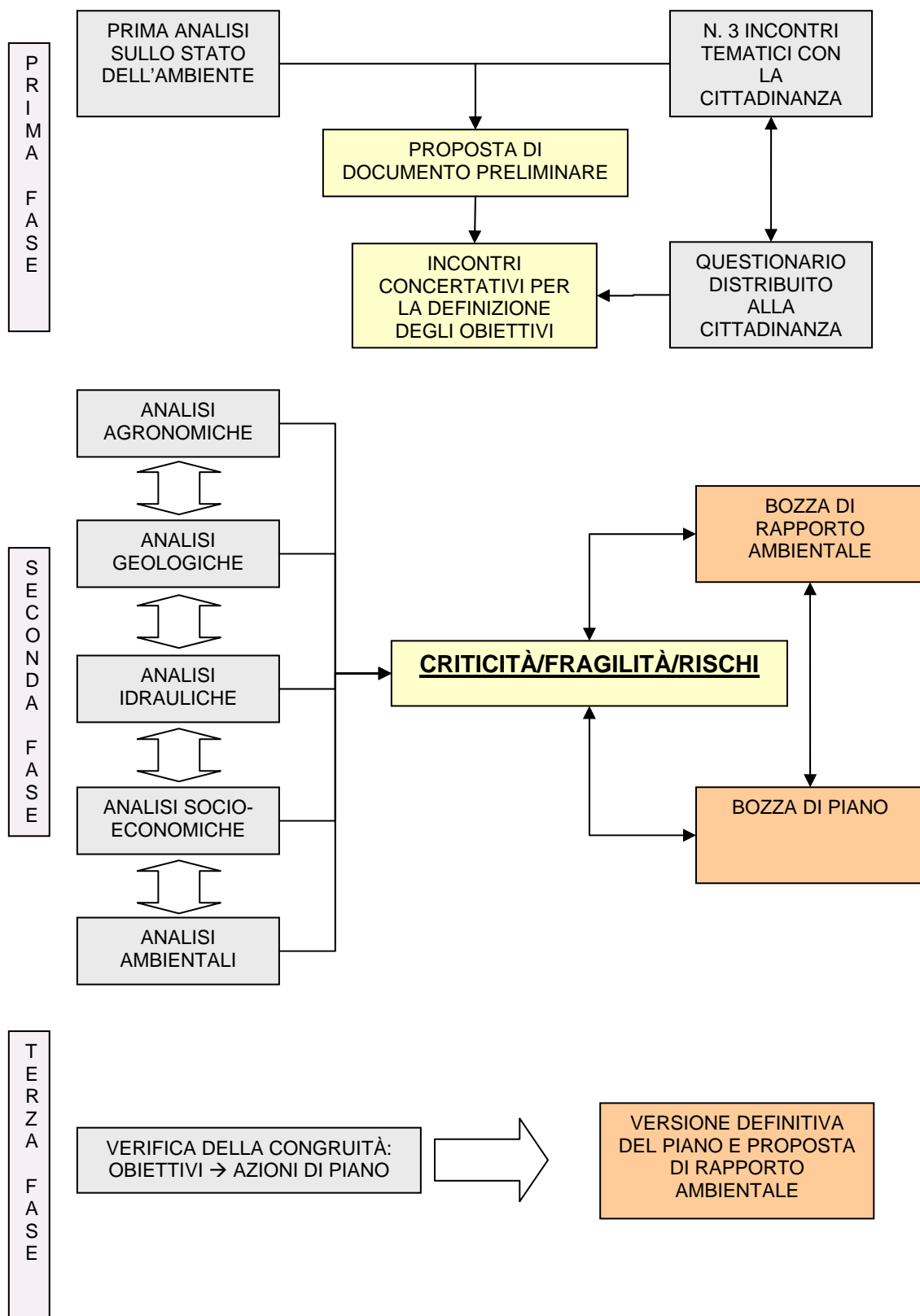
La sintesi è integrata al Rapporto Ambientale, ma rimane disponibile come documento separato per garantirne una maggiore diffusione come richiesto dalla Linea Guida all'adozione della Direttiva 2001/42/CE.

Per semplificare le conclusioni, verrà compilata una tabella che definisce per ogni singolo punto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE l'esito della valutazione compiuta.

Successivamente, per agevolare una visione unica del Rapporto Ambientale sarà proposta una relazione sulle caratteristiche ambientali, una sintesi delle analisi degli obiettivi ed infine verranno riassunte le azioni previste.

Direttiva 2001/42/CE Allegato 1 riferito all'art.5 paragrafo 1	Conclusioni
<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>	L'analisi di coerenza interna del Piano ha dato esito positivo.
<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i>	Ipotesi degli scenari ed alternative al Piano.
<i>c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>	Scenario di progetto.
<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive</i>	Definizione di criticità, fragilità e rischi.
<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>	Nel capitolo sulla coerenza sono stati considerati i temi ambientali su scala internazionale, verificando che il Piano risulti coerente con le altre pianificazioni ambientali e gli obiettivi di sostenibilità internazionali.
<i>f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra suddetti fattori. Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i>	Nel capitolo circa gli impatti sull'ambiente sono stati considerati i temi delle biodiversità, delle reti ecologiche e di ogni comparto ambientale.
<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i>	Nel capitolo degli indicatori ambientali si definiscono i limiti in modo che l'attuazione del Piano porti il minor impatto sul territorio.
<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.</i>	Sono stati definiti 3 scenari di riferimento, che contengono le alternative possibili.
<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10.</i>	Definito il sistema di monitoraggio.
<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>	Tabella riassuntiva degli esiti

Schema dell'iter di P.A.T.



LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DI MASERADA SUL PIAVE

La presente descrizione è stata organizzata con l'obiettivo di rappresentare in modo sintetico le caratteristiche territoriali. Di seguito si riportano le sintesi di quanto rilevato. In corrispondenza di ciascun sottocapitolo si riporta una valutazione preliminare utilizzando le seguenti simbologie:

condizione negativa	
condizione stabile	
condizione positiva	
condizione non definibile	

QUALITÀ DELL'ARIA	
-------------------	--

I dati raccolti nel biennio 2003/04 evidenziano un incremento del numero di Comuni veneti definiti "a rischio" per il PM10. L'attività di monitoraggio è tuttora in corso ad opera di ARPAV, e proseguirà nei prossimi anni fino ad ottenere una stima dei livelli di concentrazione del PM10 a livello regionale.

Nell'impossibilità operativa di monitorare tutti i Comuni del Veneto in un breve arco di tempo, ARPAV si sta comunque organizzando, perseguendo gli indirizzi della normativa stessa, che promuovono l'utilizzo di tecniche modellistiche per la stima e la previsione dei livelli di concentrazione degli inquinanti al suolo.

Dalle valutazioni della qualità dell'aria realizzate nelle altre regioni del Nord Italia, si evidenzia un'analogia criticità del parametro PM10 in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Il problema delle polveri si sta rivelando quindi diffuso non solo in tutto il Veneto, ma soprattutto a scala di bacino aerologico Padano.

FATTORI CLIMATICI	
-------------------	--

Pur ribadendo la difficoltà nel prevedere le condizioni meteorologiche che ci attendono nei prossimi anni si ritiene importante sottolineare almeno due aspetti potenzialmente critici per il territorio. Il primo è l'aumento degli **eventi pluviometrici intensi** verificatisi negli ultimi anni in vari comuni della Provincia, il secondo è un sostanziale aumento delle temperature sia su scala globale che, seppur con l'eccezione del 2005, su scala locale. Alla luce di questi aspetti bisognerà indirizzare le scelte del piano di assetto verso una riduzione o quanto meno una stabilizzazione della superficie impermeabilizzata in modo da non compromettere le capacità di assorbimento del suolo in presenza di eventi pluviometrici intensi. Inoltre si dovrà attuare una politica di concertazione con gli "organi agricoli preposti" per favorire la diffusione di colture poco esigenti da un punto di vista idrico e incrementare dove possibile la presenza di colture arboree a fini energetici. Nel comune di Maserada sul Piave, l'area golenale del fiume Piave sembra particolarmente indicata per la diffusione dell'arboricoltura a fini energetici la quale, infatti, oltre a permettere l'assorbimento di CO₂ (il principale gas serra), richiede anche scarsi apporti di

fertilizzanti e pesticidi ed è quindi poco impattante per i delicati equilibri ambientali. Infine la debole ventilazione registrata presso le stazioni di rilievo vicine al comune di Maserada causa l'accentuarsi dei fenomeni di ristagno delle sostanze inquinanti.

ACQUE SUPERFICIALI

La situazione delle acque del fiume Piave nella stazione 304 a Maserada sul Piave si può definire buona, mentre si segnala scarsa la qualità delle acque nella stazione 64 a Ponte della Priula e nella stazione P5 a valle di Zenson di Piave. Si sottolinea inoltre lo scadimento qualitativo del torrente Teva ed il significativo peggioramento registrato nell'anno 2005 per il torrente Soligo.

Le considerazioni che si possono trarre dai risultati sopra esposti non possono essere spiegate senza un più approfondito studio delle componenti fluviali e delle problematiche che incidono sullo stato ecologico.

Lo sforzo necessario al raggiungimento di tali informazioni richiederebbe però un coordinamento ad un livello superiore a quello comunale ed interessare, possibilmente, l'intero corso fluviale. Restando pertanto nell'ambito comunale si renderebbe almeno necessario un monitoraggio biologico mediante l'I.B.E. ripetuto nel tempo (ad es. stagionale).

ACQUE SOTTERRANEE

Il quadro delle acque sotterranee si presenta senz'altro più articolato: la situazione nella provincia di Treviso indica un inquinamento diffuso operato dall'agricoltura e dalle industrie anche se i valori della concentrazione di nitrati e dell'indice SCAS a Maserada sul Piave sono sostanzialmente buoni. Questo risultato molto probabilmente deriva dall'effetto trascinate del Piave "che porta via tutto". E' auspicabile incentivare attività colturali a basso impatto come ad esempio agricoltura biologica ed arboricoltura.

USO DEL SUOLO

Il territorio rurale nel suo insieme ed il territorio agricolo (le terre coltivate, la S.A.U.) in particolare sono caratterizzati da alcune criticità che si riconducono:

- ♦ in tutto il territorio dalla carenza idrica estiva;
- ♦ in buona parte del territorio ad una sensibile permeabilità funzione del substrato geopedologico (permeabilità che si riduce quanto più ci si allontana dal Piave);
- ♦ in golena ad una estrema intensificazione e semplificazione colturale, che se da un lato consente risultati produttivi di deciso interesse dall'altro porta alla pressoché totale assenza di elementi ecopaesistici funzionali alla conservazione delle biodiversità;
- ♦ ad una vegetazione ripariale quasi assente ed in parte "pressata" dalle coltivazioni;
- ♦ al fatto che Maserada e Varago praticamente costituiscono un solo grande nucleo urbano; il che comporta limitazioni all'esercizio delle attività agricole, in modo particolare per quanto concerne l'insediamento di allevamenti zootecnici intensivi (sia di nuovo impianto sia per

trasformazione di allevamenti già esistenti) e lo spargimento di letami e liquami (D.G.R. 07 agosto 2006, n. 2495);

- ♦ alla tendenza in atto nelle zone urbane ed anche in campagna a pavimentare gli spazi scoperti annessi e funzionali all'edificato con materiali impermeabilizzanti.

FATTORI DI RISCHIO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO

I fattori di rischio geologico presenti nel comune di Maserada sul Piave sono essenzialmente due:

1. Rischio di inquinamento della falda freatica a causa di sversamenti superficiali; tale fattore è dovuto all'alta permeabilità dei terreni nella parte nord/ovest del comune e alla vicinanza della falda al piano campagna.
2. Presenza di terreni scadenti nella zona sud/est del comune, dove si rilevano spessori talora consistenti di materiali argillosi molli con sostanza organica e paleoalvei riempiti da materiali limoso-argillosi di scarsa consistenza.

Il PAI del Piave e il PGBTTR individuano, in relazione alle caratteristiche idrogeologiche naturali del territorio del Comune di Maserada sul Piave, della morfologia e dello stato di manutenzione della rete idraulica locale, delle piogge e delle portate critiche prevedibili, delle aree a pericolo idraulico, in relazione anche al tempo di ritorno dei possibili eventi di allagamento o di criticità idraulica.

Si riconoscono delle aree di sofferenza idraulica della rete idrica minore, ricavate dal "*Piano di Bonifica*" del Consorzio di Bonifica Destra Piave e dalle indicazioni fornite dagli uffici tecnici comunali, le esondazioni si limitano a ristagni e battenti d'acqua più o meno persistenti in rapporto alla durata dell'evento meteorico, con ripercussioni sulla circolazione stradale e qualche disagio per le abitazioni (in particolare nelle aree maggiormente depresse del territorio); le problematiche maggiori sono imputabili a locali insufficienze della rete di smaltimento o da interruzioni del collettore.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI - ELETTRODOTTI

RADIAZIONI IONIZZANTI

Il radon (Rn-222) è un gas nobile e radioattivo che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo insieme ad alcuni materiali di costruzione specialmente di origine vulcanica come il tufo o i graniti e in misura minore all'acqua. Il radon giunge in superficie attraverso la porosità del terreno, penetra nelle abitazioni attraverso fessurazioni, giunti di connessione, canalizzazioni, ecc. presenti nell'attacco a terra delle costruzioni e si accumula negli ambienti chiusi. Il radon se inalato può essere cancerogeno ed è

considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta. L'ARPAV stima che in Veneto circa 300 persone ogni anno contraggano cancro polmonare a causa del radon (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano rischio sanitario).

Nella Regione Veneto questa particolare forma di inquinamento e di rischio per la salute è stata oggetto di analisi e viene giudicata in maniera sistematica attraverso l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon". Questo indicatore è stato elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionali condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. La delibera regionale n° 79 del 18/01/2002 fissa in 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo) il livello di riferimento di radon nelle abitazioni oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Viene definita un'area a rischio radon, quella zona in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento. Nel comune di Maserada solo il 4,7 % di abitazioni superano la soglia dei 200 Bq/m³, percentuale allineata a quella dei comuni circostanti e non tale da destare particolari preoccupazioni.

RUMORE	
--------	--

Il Comune di Maserada sul Piave, nel 2005, si è dotato del piano di zonizzazione acustica come previsto dal D.P.C.M. 1/3/91, dalla L. 447/95 e dalla L.R. 21/99. Ai fini della zonizzazione acustica il territorio comunale è stato suddiviso in 6 classi omogenee in base alla destinazione d'uso del territorio stesso.

BIODIVERSITA'	
---------------	--

La rete ecologica del Comune di Maserada sul Piave è incentrata fortemente sul fiume Piave che ne costituisce l'elemento di maggior pregio paesaggistico ed ambientale.

Pur essendo un fiume fortemente antropizzato, in particolar modo a causa dello sfruttamento della risorsa idrica, mantiene degli aspetti di forte naturalità che risultano maggiormente evidenti proprio nel tratto del suo medio corso.

Su scala regionale il Piave svolge un importante ruolo di connessione (corridoio) tra la dorsale collinare-montana delle prealpi venete e gli ecosistemi della pianura.

RIFIUTI	
---------	--

Il buon sistema di raccolta dei rifiuti, caratterizzato dalla raccolta domiciliare "spinta" e dalla tariffa a commisurazione puntuale, ha permesso di ottenere degli ottimi risultati. Tali risultati sono confermati anche da un altro indicatore, ovvero la produzione di rifiuti pro-capite.

VIABILITA'

La viabilità principale del comune di Maserada sul Piave si caratterizza per la presenza di tre arterie:

1. la provinciale 92, che attraversa il paese da nord/est a sud/ovest;
2. la provinciale 57 che collega Spresiano a Ponte di Piave;
3. la provinciale 102 (Postumia Romana) che da Villorba si innesta alla strada provinciale 57.

La viabilità locale è fornita da una fitta maglia di strade comunali e vicinali che mettono in collegamento i centri abitati di Maserada e Varago, mentre il collegamento alla frazione di Candelù è dato dalla strada provinciale 57.

L'area trevigiana vive una situazione di acuta sofferenza viabilistica, oramai evidente e sentita anche a livello di opinione pubblica. Automezzi pesanti che escono da capezzagne per immettersi su statali o provinciali che ancora attraversano i nuclei abitati, colonne di camion e macchine che dividono i paesi. Nel comune di Maserada sul Piave non si riscontrano gravi problematiche di congestione stradale.

IL SISTEMA INSEDIATIVO

La crescita abitativa è risultata, nel ventennio 1951-1971, caratterizzata da un tasso di incremento (calcolato rispetto al 1951) pari al 70,7%; ha poi subito un calo nel periodo 1971-1981 (tasso di incremento pari al 58,0%), seguito da un ulteriore rallentamento nel decennio 1981-1991 (tasso di incremento pari al 21,2%) e una notevole ripresa nell'ultimo decennio d'analisi.

La dispersione insediativa costituisce uno dei problemi più rilevanti dell'attuale assetto insediativo; si presenta come tema complesso per la definizione di strategie di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica. Le forme con cui si presenta sono molteplici, in quanto i caratteri spaziali e funzionali sono differenti da zona a zona, in ragione dell'organizzazione e delle dinamiche della rete insediativa preesistente e dei rapporti tra questa ed il territorio extraurbano.

La dispersione insediativa che caratterizza il territorio comunale non si configura come "città diffusa", vale a dire un'organizzazione insediativa "diffusa" ma con ruoli riconoscibili, ma piuttosto come un'urbanizzazione diffusa priva di qualità spaziali e di identità funzionali, esito di un complesso di fattori che rinviano alle contraddizioni ed agli squilibri che hanno contrassegnato la crescita e la trasformazione delle città e del territorio della provincia e della regione. L'intenso sviluppo della viabilità a scorrimento veloce e la presenza di un' "industria" delle costruzioni che continua a svolgere un ruolo condizionante nelle trasformazioni territoriali hanno, peraltro, prodotto una condizione favorevole all'affermazione dei processi di diffusione insediativa. La diffusione insediativa, assume caratteristiche diverse, producendo differenti configurazioni: aggregati insediativi con diversa estensione e densità. L'edificazione diffusa nelle aree agricole (in particolare nell'ambito della golena) è costituita da abitazioni monofamiliari non connesse alle attività agricole; formazioni a bassa densità con cui si è realizzata l'espansione degli insediamenti preesistenti negli ambiti periurbani; nastri edificati lungo la viabilità extraurbana.

CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E ANAGRAFICHE

Le dinamiche demografiche sono caratterizzate da un continuo incremento della popolazione a partire dal primo censimento del 1871: da una valutazione sull'intero arco temporale considerato possiamo affermare che si tratta di una crescita "moderata-continua".

Di particolare interesse risulta il movimento della popolazione residente valutato a cadenza annuale, sempre secondo fonte Istat, riportante le indicazioni relative al saldo naturale e migratorio: il primo espresso come differenza tra i nati vivi e i morti, il secondo ottenuto come differenza tra le effettive iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza.

Il saldo naturale risulta quasi costantemente positivo, individua una dinamica conforme alla tendenza generalizzata all'incremento delle nascite. Escludendo il Comune di Treviso definirlo un dato confortante.

Il saldo migratorio, che possiamo definire un dato decisamente positivo, conferma un flusso entrante maggiore di quello in uscita, evidenziando capacità attrattiva del territorio comunale, in termini insediativi.

In conclusione, l'effetto dei movimenti migratori rafforza l'andamento positivo del movimento demografico.

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

L'ambito complessivo registra una dinamica della percentuale di popolazione attiva, calcolata rispetto al totale della popolazione, in crescita su tutto il periodo analizzato, attestandosi su un tasso medio del 45,7%. Nell'ambito del settore primario, rispetto ai dati del 1971, la popolazione attiva registra all'interno dell'ambito comunale una drastica riduzione, pari a 70,3%. Al calo degli addetti nel campo dell'agricoltura si affianca l'aumento degli addetti nel settore secondario (+ 44,4%) e soprattutto terziario, all'interno del quale si registra un vero e proprio boom corrispondente, nel complesso "commercio + servizi", al 265,1%. I tassi di crescita della popolazione attiva nel settore "terziario - servizi", dove si registra una crescita del 355,3%, sovrastano massicciamente quelli che attengono il settore secondario e il "terziario - commercio". Il ruolo detenuto dal settore secondario è molto consistente in termini occupazionali. L'analisi generale di questi ultimi ha permesso di capire che lo sviluppo terziario è dovuto soprattutto al potenziamento del comparto dei servizi, piuttosto che di quello economico-commerciale in leggera contrazione.

PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Nel territorio aperto sono presenti alcuni edifici di valore culturale, prevalentemente di impianto ottocentesco, che rappresentano valide testimonianze della civiltà rurale che in parte il PRG vigente ha sottoposto a tutela.

ACQUEDOTTI E FOGNATURE

Il servizio idrico fognario e il servizio acquedottistico sono gestiti dalla società Servizi Integrati Acqua (S.I.A Spa). La rete acquedottistica si estende per complessivi Km 22,565 mentre la rete fognaria misura complessivamente Km 19,815.

Per quanto riguarda la rete acquedottistica comunale, sono disponibili i dati relativi al volume d'acqua immesso in rete nell'anno 2006 dalla centrale di produzione che è di 231.540 metri cubi.

Alla data 31.01.2008 il numero di utenze (solo acquedotto + utenze integrate) è pari a 462, considerando che per ogni utenza allacciata corrispondono circa 2,9 abitanti si ottiene un numero di persone allacciate pari a **1.099**.

La S.I.A. ipotizza che il volume d'acqua collettato alla rete fognaria sia di circa 467.000 metri cubi nell'anno 2006. Il numero di utenze allacciate alla rete fognaria al 31.01.2008 è pari a 1.987 e considerando che per ogni utenza corrispondono circa 2,9 abitanti si ottiene un numero di persone allacciate pari a **5.762**.

Numero di unità immobiliari allacciate alla rete acquedottistica e fognaria

TIPO UTENZE	MASERADA	VARAGO	CANDELÙ
Utenze solo fognatura	954	617	12
Utenze solo acquedotto	32	7	19
Utenze integrate (acquedotto e fognatura)	230	140	34

Fonte: SIA S.p.a. - Servizi acque integrate

TURISMO

La risorsa territoriale più importante, per il comune di Maserada sul Piave è il **FIUME PIAVE**, esso va considerato come una potenzialità del sistema di offerta turistica a scala provinciale.

Nello specifico, il patrimonio culturale e paesaggistico risulta coinvolto dal P.T.T. nei seguenti itinerari:

1. ITINERARI CULTURALI E STORICI:
 - 1.1 I luoghi della Grande Guerra;
 - 1.2 La via Claudia Augusta e le aree di interesse archeologico;
 - 1.3 Ambiti etnografici.
2. ITINERARI ENOGASTRONOMICI:
 - 2.1 Le strade storiche del Vino e le aree D.O.C.;
 - 2.2 Le aree del gusto;
 - 2.3 La strada dell'asparago.
3. ITINERARI NATURALISTICI:
 - 3.1 Aree fluviali;
 - 3.2 Percorsi ciclo-naturalistici.

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

- Sensibilizzazione della popolazione ai cambiamenti climatici;
- Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane;
- Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali;
- Sviluppo delle tecniche tradizionali e/o innovative di gestione del territorio per la conservazione della biodiversità.
- Salvaguardia delle core area e riduzione della frammentazione del territorio;
- Riduzione del consumo del suolo, in particolare nelle aree più sensibili (come la golena e la zona delle risorgive), da parte di attività produttive, estrattive, infrastrutture e attività edilizie;
- Popolazione massima raggiungibile dal comune di Maserada sul Piave nel decennio [2018] di 12.000 unità.
- Evitare che Maserada sul Piave svolga la funzione di zona residenziale di altri comuni;
- Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate;
- Recupero dell'edificato residenziale in ambito agricolo;
- Salvaguardia e tutela degli elementi di carattere storico-paesaggistico;
- Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, elettromagnetico, idrico);
- Sfruttamento di fonti energetiche alternative e promozione del risparmio energetico;
- Riduzione dei prelievi ad uso agricolo;
- Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei con particolare attenzione per le risorgive;
- Aumento della capacità di depurazione nel settore civile e industriale;
- Riduzione produzione rifiuti urbani e recupero di materia e riciclaggio dei RU;
- Salvaguardia e tutela dei cittadini da rischi idraulici e idrogeologici;
- Salvaguardia e tutela dei cittadini che risiedono dentro e fuori dalla golena dalla pericolosità idraulica

DEFINIZIONE DELLE POSSIBILI AZIONI DI PIANO

- Avviare campagne di sensibilizzazione e informazione della popolazione;
- Favorire, lungo le sponde dei corsi d'acqua maggiori e minori, l'impianto di siepi e di macchie arboree costituite da specie arboree autoctone con funzione di corridoi ecologici;
- Ricercare strumenti normativi che riconoscano all'azione precedente un ruolo perequativo;
- Rinaturalizzazione delle terre coltivate con forestazione naturaliforme e conservazione dei biotopi, dei prati stabili e delle zone umide;
- Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica;
- Ridurre le barriere infrastrutturali di interruzione dei corridoi ecologici;
- Riduzione o quanto meno stabilizzazione della superficie impermeabilizzata in modo da non compromettere le capacità di assorbimento del suolo, incentivando pavimentazioni permeabili;
- Istituzione di una "borsa" dei terreni agricoli con "premio di trasferimento" per favorire le permuta fra i proprietari fondiari (che hanno bisogno di terreno da coltivare - e questo può essere anche in golena) e quelli che ne abbisognano fuori golena per costruire nuovi ed indispensabili annessi rustici;
- Favorire l'arboricoltura da legno, con particolare interesse per le specie pregiate (noce, ciliegio) e per quelle a buon rendimento energetico (con esclusione del pioppo in quanto richiede trattamenti preventivi e può richiederne di curativi);
- Formazione di casse di sversamento delle acque fognarie bianche opportunamente dimensionate per consentire una ricarica "distribuita" della falda;

- Incoraggiare e favorire l'utilizzo di materiali inerti derivanti dal riciclo;
- Quantificazione e controllo dell'edificato esistente (unità sfitte);
- Incentivare la localizzazione in zona propria delle attività produttive in ambito agricolo;
- Dimensionamento e localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali in riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala provinciale e regionale;
- Favorire l'insediamento di attività miste nelle attuali zone produttive;
- Disincentivazione all'espansione dei nuclei sparsi e ricucitura e completamento del margine urbano esistente;
- Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Riqualificazione e valorizzazione dei centri storici/urbani, come luogo centrale del vivere e abitare gli spazi;
- Rivitalizzazione del tessuto commerciale, con insediamento di nuove attività compatibili e funzionali alla valorizzazione commerciale;
- Realizzazione di barriere sempreverdi lungo le principali direttrici del traffico;
- Prevedere un piano per il lavaggio delle strade ad alta densità di traffico da effettuare in particolare durante i periodi di stabilità atmosferica;
- Blocco del traffico di almeno due giorni (per es. domeniche ecologiche) all'anno nel territorio comunale. Diventerà un momento di incontro con la popolazione per promuovere la salvaguardia dell'ambiente;
- Introduzione della certificazione energetica obbligatoria per gli edifici nuovi e quelli in ristrutturazione (D.Lgs. 192/2005 e D.Lgs. 311/2006);
- Predisporre incentivi per il risparmio energetico in particolare per gli edifici (coibentazioni e bioedilizia). Il PI definirà nel dettaglio i volumi che verranno usati per premiare l'uso di tecniche di risparmio;
- Divieto di combustione all'aperto di ramaglie, altri residui vegetali e rifiuti;
- Per il posizionamento di nuove antenne di telefonia si preferirà la concentrazione di più gestori su un unico punto di remittenza (suggerimento arpav);
- Razionalizzare gli impianti di illuminazione sia pubblici che privati.
- Ridurre l'inquinamento luminoso degli impianti stessi in particolare in prossimità di zone SIC, ZPS;
- Incentivare il sistema di relazione tra gente/luoghi [attività sociali e culturali].
- Evitare la formazione di quartieri dormitorio;
- Estensione a tutto il territorio dell'irrigazione a pioggia, con ricorso alla microirrigazione per le colture in cui è praticabile (frutticole, orticole, vivaistiche);
- Eliminare i prelievi ad uso "ornamentale" (fontane a getto continuo) o almeno dotarli di idonea saracinesca e contatore;
- Prevedere la manutenzione della rete di acquedotto per la eliminazione delle perdite;
- Preservazione dei biotopi umidi presenti nella fascia delle risorgive;
- Creare una banca dati degli scarichi di origine industriale agricola e civile;
- Integrare la rete di raccolta e trattamento degli scarichi liquidi nelle aree residenziali e industriali fuori dalla golena;
- Avviare campagne di sensibilizzazione e informazione della popolazione;
- Manutenzione e miglioramento della rete idrica;
- Evitare nuova edificazione in ambito golenale e nelle aree riconosciute dal PAI ad elevata o modesta pericolosità idraulica.

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI PIANO

La valutazione quantitativa delle azioni di piano necessita di definire delle grandezze, gli **INDICATORI**, che svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del Piano perché nel loro complesso formano un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale. Il modello applicato viene denominato “modello DPSIR”, elaborato dall’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi del ciclo di interazioni tra uomo e natura. Si è proceduto quindi alla scelta di alcuni indicatori che soddisfino principalmente i seguenti requisiti:

- che siano facilmente rilevabili;
- che siano di tipo quantitativo;
- che descrivino elementi di criticità ambientale.

Nella scelta degli indicatori è stata fatta una distinzione tra:

- ♦ gli **INDICATORI PRESTAZIONALI**: permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza);
- ♦ gli **INDICATORI Descrittivi**: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di Piano, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull’ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte.

L’osservazione della dinamica rappresenta quindi un necessario completamento del modello utilizzato al fine di effettuare eventuali scelte di Piano correttive per garantire il perseguimento degli obiettivi preposti.

I parametri verranno rilevati secondo una periodicità definita ed implementati al fine di valutare con immediatezza la dinamica temporale da confrontare con le ipotesi di Piano. Nella tabella vengono riepilogati gli indicatori da adottare per l’attuazione del piano di monitoraggio del Piano in esame.

Quello che è emerso durante la costruzione del sistema è che la valutazione del raggiungimento degli obiettivi del Piano e dei loro effetti dipendono in grande misura dagli esiti del Piano degli Interventi (P.I.) che opera concretamente sul territorio. Di conseguenza alcuni indicatori sono stati impostati ma diventeranno operativi una volta realizzato il P.I.

- Numero di iniziative dedicate all’informazione;
- Soddisfazione dei cittadini: numero e diffusione delle esperienze partecipative in favore della sostenibilità;
- Specie comprese nel formulario di Rete natura 2000 e non;
- Superficie area golenale occupata da insediamenti e infrastrutture;
- Lunghezza della rete ecologica;
- Superf. agricola trasformabile (SAT);
- Grado di attuazione residenziale;
- Grado di attuazione produttivo;
- Rapporto tra unità sfitte e unità totali;
- Andamento demografico;
- Grado di vitalità del centro storico;
- Dotazione minima di servizi;
- Numero di beni culturali recuperati;

- Grado di valorizzazione;
- Qualità biologica dei corsi d'acqua;
- Livello di polveri sottili;
- Stazioni radiobase;
- Elettrodotti alta tensione;
- Edilizia sostenibile;
- Fruibilità ciclo – pedonale;
- Numero di fontane a getto continuo;
- Numero di unità immobiliari allacciate alla rete fognaria sul totale di unità immobiliari;
- Totale rifiuti prodotti;
- Produzione pro capite;
- % Raccolta differenziata;
- Andamento rischio idraulico.

SCENARI DI PIANO

SCENARIO 0

Lo scenario 0 prevede il sostanziale mantenimento della situazione attuale, i tre nuclei urbani principali di Maserada, Varago e Candelù oltre ad un piccolo nucleo rurale presente in area golenale denominato "Salettuo". Gli assi stradali principali sono tre: la strada SP 57 che da Spresiano porta a Maserada, la SP 92 che collega la sinistra Piave con Maserada, la provinciale 102 (Postumia Romana) che da Villorba si innesta alla strada provinciale 57.

Punti di forza: questo scenario non prevede nuova edificazione o nuova viabilità evitando implicitamente l'aumento della pressione antropica sull'ambiente: non provoca ulteriore uso di territorio, non produce frammentazione e consente la salvaguarda gli ambiti a maggior rilevanza ambientale (area in golena e zona delle risorgive).

Punti di debolezza: il maggior punto di debolezza di questo scenario consiste nell'incapacità di rispondere alla maggior richiesta di cubatura dovuta all'aumento demografico previsto in 2.000 unità nel decennio. Il piano inoltre non risponde all'esigenza molto sentita da parte della Provincia di migliorare la viabilità intercomunale.

SCENARIO DI PROGETTO

Lo scenario di progetto prevede l'incremento dei due nuclei urbani principali Maserada e Varago, mentre per il centro di Candelù si prevede solamente una ricucitura a completamento delle previsioni dello strumento urbanistico vigente. La necessità di localizzare nuove attività trova risposta nel consolidamento dell'attuale zona produttiva. La viabilità locale verrà resa più fluida dal potenziamento della SP 57 e dalla realizzazione di due nuovi tratti rispettivamente a Candelù (argine San Marco) e in prossimità della zona produttiva di Maserada. Il Piano recepisce inoltre la proposta di collegare, con un nuovo attraversamento sul fiume Piave, la strada romana Postumia che si interrompe a Maserada con il tratto di Postumia a Roncadelle (SP33).

Punti di forza: lo scenario di progetto risponde alle esigenze di incremento della cubatura previsto dall'aumento di popolazione cui andrà incontro il comune nel prossimo decennio. La retifica del tratto stradale SP 57 che attraversa il centro abitato di Candelù e i due nuovi tratti in progetto, consentono inoltre di migliorare la scorrevolezza del traffico su scala sovracomunale. La

strategia del Piano permette di impedire l'edificazione diffusa. Lo scenario previsto, inoltre, evita di generare nuova pressione sugli elementi del territorio di maggior pregio ambientale e paesaggistico come la zona delle risorgive e la fragile area golenale. La tavola delle reti tecnologiche evidenzia in maniera molto chiara come i due centri oggetto di sviluppo urbano siano anche quelli meglio dotati di infrastrutture tecnologiche.

Punti di debolezza: la realizzazione della proposta provinciale di completamento della strada Postumia Romana, se realizzato, provocherebbe un impatto rilevante su una componente ambientale molto fragile (SIC e ZPS). Il giudizio negativo riferito al costo di attuazione delle opere (valore 1) è da attribuire in larga misura all'eventuale realizzazione dell'opera viaria sopra citata.

SCENARIO ALTERNATIVO

Lo scenario alternativo prevede il potenziamento di tutti e tre i nuclei urbani principali oltre al nucleo denominato "Salettuol" e ai nuclei di edificazione diffusa in golena. L'ampliamento della zona industriale posta sulla SP 57 permette di rispondere in maniera adeguata alle richieste di aree produttive. L'assetto viario beneficerà della realizzazione di due nuovi tratti rispettivamente a Candelù (argine San Marco) e in prossimità della zona produttiva di Maserada. Inoltre si ipotizza una nuova viabilità sulla traccia dell'antica Postumia Romana necessaria per accogliere i flussi di traffico provenienti dal bacino di Oderzo.

Punti di forza: Il Piano risponde all'esigenza primaria di accogliere nel decennio 220.000 mc e alle problematiche legate alle infrastrutture viarie. Il cospicuo ampliamento dell'area industriale permette di accogliere in maniera adeguata la richiesta di nuove aree produttive.

Punti di debolezza: il Piano se da un lato tutela l'area delle risorgive dall'altro porta ad un incremento della frammentazione territoriale ed arreca disturbo alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 a causa della nuova viabilità. Inoltre vi è un consumo di territorio aggiuntivo dovuto all'ampliamento della zona produttiva a Nord-ovest. La strategia di sviluppare tutti i nuclei urbanizzati non risponde alle esigenze di "aggregazione" della popolazione indispensabili per contenere il problema della "città diffusa". Dal confronto dell'ipotesi di piano con la diffusione delle reti tecnologiche risulta evidente come i nuclei di Maserada e Varago godano di una rete di servizi maggiormente estesa e capillare rispetto a Candelù e Salettuol. Quest'ultima frazione risulta anche penalizzata dal punto di vista della sicurezza idraulica.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Valutazione Ambientale Strategica ha iniziato la sua corsa con l'avvio della costruzione del Piano, uno strumento urbanistico ha efficacia solamente quando termina il suo iter procedurale, arriva poi la "VITA DEL PIANO", ed è proprio in questa fase che la VAS controlla e segue il percorso di vita del Piano medesimo.

Essa assume importanza soprattutto nel lungo periodo, quando si riesce cioè a verificare LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO, il miglioramento o il peggioramento dello stato dell'ambiente.

Esistono interessanti ambiti di pregio naturalistico nel Comune di Maserada sul Piave, che presentano ancora un alto grado di integrità. Sarà importante in futuro, per far fronte agli obiettivi dichiarati dall'Amministrazione comunale all'interno del documento preliminare e successivamente confermati all'interno del Rapporto Ambientale, tenere sotto costante osservazione tali ambiti. La V.A.S. ha valutato lo stato del territorio assumendo la data corrente come anno zero.

Il Piano disegna una strategia di sviluppo urbano che privilegia il recupero del patrimonio edilizio esistente e che è quindi in grado di ridurre la pressione dello sviluppo dell'organismo urbano sulle risorse primarie e sull'ambiente. Perché questa strategia possa conseguire i suoi effetti occorre che si realizzi una condizione fondamentale: che l'attuazione del Piano proceda in equilibrio con le sue previsioni generali nel rapporto tra interventi di ristrutturazione / recupero e di aree già insediate o di nuovo impianto.

L'esame dell'ambiente del comune ha consentito di evidenziare la presenza di talune criticità, connesse all'attività antropica. In particolare possono essere elencati la residenza, l'attività agricola e la residenza in golena. Le analisi degli impatti e delle azioni previste dal Piano, condotte in ambito della presente VAS, hanno dimostrato la congruità delle indicazioni del Piano rispetto all'obiettivo generale di migliorare le condizioni dell'ambiente nel suo complesso.